

## Avvelenamento di canfora

Reynolds

*Gazzetta Medica di Milano*, vol. 6, pp. 465-466, 1847

Nel *British american journal of medical sciences* narra il dott. Reynolds d'un giovine di 20 anni che in pochi minuti inghiottì quasi due dramme di canfora: poco dopo sentì il capo leggerissimo, e quindi fu preso da una specie di frenesia che lo indusse a mettersi nudo, e ballare, e tentare di buttarsi dalla finestra. Polso piccolo a 180; congiuntive iniettate, la pupilla poco dilatata quasi insensibile all'azione della luce, viso pallido, respirazione precipitosa, e di quando in quando laboriosa assai: frequente bisogno d'orinare con lieve doglia lungo il cordone spermatico: urine chiare, le quali però, al pari della traspirazione, mandavano pronunciatissimo odore di canfora: sudore viscoso su tutto il corpo. Gli si diede del vino oppiato alla dose d'una dramma ogni quarto d'ora: alla terza dose il malato vomitò alcuni pezzetti di canfora: venne tendenza al sonno, [466] che si combattè energicamente, si continuò col vino oppiato a mezza dramma ogni venti minuti: il malato dormì per tre ore, a capo delle quali si risvegliò in istato normale, non rimanendogli che lieve cefalalgia, e qualche irritabilità della vescica e del ventricolo, che durarono per alcuni giorni. Avviso agli eleganti che per seguire la moda si danno anche scongiatamente all'uso della canfora: avviso ai medici ciarlatani che per blandir le tendenze degli eleganti clienti, loro la consigliano! I sintomi qui notati relativi agli organi orinarj deporrebbero forse contro quanto s'insegna dell'azione della canfora sopra di essi.